

CELEBRAZIONE DEL TRANSITO DI SANTA RITA

Mentre i celebranti fanno il loro ingresso, si esegue il canto d'inizio.

Saluto del celebrante

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, gloria di tutti i santi, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Monizione introduttiva

Fratelli carissimi, siamo riuniti nel nome del Signore per celebrare la dolce e dolente figura di Santa Rita da Cascia.

Davvero Rita è stata la donna "forte" di cui parla la Sacra Scrittura.

Ella da sposa, da madre, da vedova ed infine da monaca agostiniana ha indicato, non a parole ma con la vita, quale sia la via autentica della santità come sequela di fede di Cristo fino alla croce.

Rievochiamo perciò, in quest'ora solenne, il momento in cui l'umile esistenza di Rita si aprì per sempre all'intimità con Dio in cielo.

Preghiamo.

O' Dio, che ogni anno ci concedi di celebrare il felice transito da questa terra della tua serva santa Rita, infondi nel nostro animo un ardente desiderio della tua santità, perché anche noi possiamo giungere alla pienezza della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal libro del Siracide (26,1-4, 13-16)

La bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa.

Beato il marito di una donna virtuosa,
il numero dei suoi giorni sarà doppio.
Un brava moglie è la gioia del marito,

questi trascorrerò gli anni in pace.
Una donna virtuosa è una buona sorte,
viene assegnata a chi teme il Signore.
Ricco o povero, il cuore di lui ne gioisce,
in ogni tempo il suo volto appare sereno.

La grazia di una donna allietta il marito,
la sua scienza gli rinvigorisce le ossa.
E' un dono del Signore una donna silenziosa,
non c'è compenso per una donna educata.
Grazia su grazia è una donna pudica,
non può valutare il pregio di un'anima modesta.
Il sole risplende sulle montagne del Signore,
la bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 25)

Rit. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Signore, fammi giustizia: nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore, non potrò vacillare.
Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente. **Rit.**

La tua bontà è davanti ai miei occhi
e nella tua verità dirigo i miei passi.
Odio l'alleanza dei malvagi,
non mi associo con gli empi. **Rit.**

Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare, Signore,
per far risuonare voci di lode
e per narrare tutte le tue meraviglie. **Rit.**

Signore, amo la casa dove dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.
Con gli uomini di sangue non perder la mia vita,

perché nelle loro mani è la perfidia,
la loro destra è piena di regali. **Rit.**

Integro è invece il mio cammino;
riscattami e abbi misericordia.
Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore. **Rit.**

Un lettore rievoca il Transito di Santa Rita

Dalla *Vita della Beata Rita di Cascia, monaca dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino*, di fra Donato Donati, osa, del 1667.

Nell'anno del Signore 1457 al 22 Maggio, essendo Rita nell'età di 76 anni, tutti spesi santamente, la sua anima beata fu veduta salire al paradiso con gloria e grandezza accompagnata dagli Angeli. Subito si senti per tutto il monastero un odore soavissimo e la camera apparve luminosa, come se dentro vi fosse stato lo stesso sole; e il suo corpo rimase così bello e grazioso che da quello uscivano raggi di vivo splendore, chiara testimonianza che in esso abitava un'Anima Santa. Emanava ancora il medesimo corpo un graditissimo odore, quale, fin al presente continua al suo sepolcro.

Si vedeva singolarmente nella fronte la ferita della spina risplendere talmente dal che possiamo intendere quanto risplendono nella beata gloria del cielo le Piaghe del nostro Salvatore e le ferite dei santi Martiri che hanno dato la vita per lo stesso Signore.

Partita da questa vita la Beata Rita, subito tutte le campane della terra di Cascia suonarono da loro stesse, mosse da mani angeliche. Da questo fatto possiamo capire che anche le creature inanimate sentono le virtù dei Santi e Amici di Dio e concorrono a onorare i loro meriti in special modo quelli della Beata Rita.

Accorsero i popoli in gran numero di fronte a questo meraviglioso prodigio e, inteso quel suono festoso che dal cielo invitava tutti ad onorare la santità della sua fedelissima serva, lodarono il grande Iddio che opera meraviglie nei suoi servi fedeli.

Dopo il felice transito crebbe tanto, in breve tempo, la fama della santità di questa Beata per la moltitudine delle grazie e dei miracoli che Dio operava per mezzo della sua intercessione con beneficio di quelli che a lei si raccomandavano. E questo a gloria di Dio, della Beata Vergine Maria e della stessa Beata Rita. Amen.

Oppure:

Dalla *Vita della Beata Rita di Cascia dell'Ordine di Sant'Agostino*, di fra Agostino Cavallucci, osa, del 1610.

Avvicinandosi il tempo del suo felice transito, le fece intendere Gesù, come presto sarebbe ascesa al cielo, e da quell'ora ella vide sempre con tanta allegrezza che non basterebbe qualsivoglia bel dicitore a raccontarlo.

O' felice Rita che, a guisa di bella pietra ben lavorata e ben pulita sotto lo scalpello delle tribolazioni, servirai lassù nella Celeste Gerusalemme.

Intesa l'intenzione del suo Signore, voltò la sua serena faccia verso il cielo e ringraziandolo infinitamente perché libera e sciolta dal mondo, la tirasse a goder con sé per sempre quella immensa ed infinita gloria; poi girando e fissando gli occhi intorno alle sue sorelle, che ivi erano presenti: orsù, sorelle mie care, è tempo, disse, che io da voi faccia partenza. Pietosamente diceva: restate nella santa dilezione di questo amoroso Gesù.

Fattasi poi venire i sacramenti della comunione e dell'olio santo, ricevuti da lei con grandissima umiltà e devozione, di nuovo esortò tutte quelle reverende Madri, sue sorelle, all'osservanza della Regola del Padre Sant'Agostino, aggiungendovi l'obbedienza alla Santa Romana Chiesa.

Alla fine mettendosi le sue sante mani in croce, diede la sua ultima benedizione, ricevendola anch'ella dalla madre Abbadessa, chiedendo a tutti perdono. Restate, vi prego, nella sua santissima obbedienza come tutte promesso le avete solennemente, né dovete in modo alcuno mancare di mantenergliela. Restate finalmente nella sua santissima pace e carità fraterna e Iddio vi benedica.

E così quell'anima benedetta se ne salì al cielo negli anni del Signore 1447, a ventidue di maggio andò a godere il suo amato sposo Gesù Cristo, la cui anima fu veduta essere portata dagli angeli in Paradiso dalla sua compagna, la quale gridava nel suo transito: non vedete, o sorelle, non vedete, che Rita nostra è accompagnata da tanti angeli con tanto fausto? Anzi, quando quella benedetta anima si separò dal suo corpo, furono sentiti tre tocchi della campana del monastero, che da sé stessa suonò, se ben si crede, che dagli angeli fosse suonata mentre che accompagnava quella benedetta anima, il che non fu senza graditissimo stupore dei circostanti e di tutta l'onorata terra di Cascia; si udì un odore soavissimo per tutto il monastero, si vide risplendere la sua camera come se ivi dentro vi fosse il sole.

Salita adunque l'anima al cielo, tutta la notte furono cantati inni, salmi e lodi al Signore, ringraziandolo, talché pareva, che più presto fosse una festa solenne (ancor che da una parte se ne dolessero le compagne d'aver perduta sì cara compagnia), che fosse un funerale di qualche defunto.

Rimase il corpo di Rita così bello e così grazioso che par che da lui uscisse un raggio di splendore, segno chiaro di essere stato albergo e stanza di un'anima santissima. Vedeasi nella fronte la ferita della spina, che risplendeva di tal forte, che avanzava un Carbonchio, quanto fosse grande la loro consolazione di così desiderata vista, non si può in modo alcuno narrare, né vi potea totalmente aver luogo il dolore.

La mattina seguente fu dato ordine alle sue esequie con grandissimo applauso e gran concorso di popolo da diverse parti del mondo, dimostrandovi grandissima generosità e grandissima liberalità di cerca e d'altre cose tutto il popolo dell'onoratissima terra di Cascia, mentre dunque si stava per dare un luogo appartato a questo benedetto corpo della Beata Rita, entro alla propria Chiesa del Monastero delle reverende Madri, dove oggi giorno ancora si vede, vi venne una sua parente, che aveva un braccio stroppiato, col quale per esser privo affatto di senso, non operava cosa alcuna già da molti anni...Mi son sforzato, io, di scrivere queste cose nella presente operetta meglio che io ho potuto e saputo, il tutto sia gloria a Dio, a maggior grandezza della Beata Rita, la quale umilmente prego che voglia pregare per me, chiedendole umilmente perdono se io non avessi saputo esplicare le sue lodi e le sue grandezze come ella dovrebbe esser sublimata ed innalzata.

Dopo le parole del commentatore tutti si alzano e si osserva un minuto di silenzio. Intanto le campane cominciano a suonare a festa. Al termine, tutti si siedono.

A questo punto viene proclamato il messaggio di un'Autorità religiosa.

Messaggio di un'Autorità religiosa

Terminato il Messaggio, tutti si alzano e il celebrante procede all'incensazione dell'immagine di S. Rita. Durante l'incensazione il coro canta un inno alla Santa.

Terminato il canto, tutti siedono per ascoltare il messaggio di un'Autorità civile.

Messaggio di un'Autorità civile.

Segue la benedizione delle rose. Il celebrante, stando in piedi, dice:

Fratelli carissimi, ricevendo il dono della spina, la Santa delle Rose divenne il simbolo vivente di amorosa compartecipazione alle sofferenze del Salvatore.

La rosa dell'amore allora è fresca e profumata quando è associata alla spina del dolore, come fu in Cristo Signore modello supremo.

Benediciamo perciò queste rose, segno della volontà di ciascuno di seguire con amore Cristo per la strada della croce fino a raggiungere "la vita più gioconda".

Preghiamo

O' Dio, ricco di misericordia e fonte di ogni consolazione, effondi la tua benedizione su queste rose e su quelli che le riceveranno, perché siano ricolmi delle tue grazie e rendano testimonianza a Cristo risorto.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Dopo aver asperso le rose con l'acqua benedetta, il celebrante dona una rosa all'Autorità civile che la porrà presso l'immagine della Santa.

Il celebrante quindi, conclude con la benedizione:

Il Signore sia con voi

E con il tuo Spirito.

Vi benedica Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Nel nome del Signore andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Il Coro esegue l'inno di chiusura.